

[il personaggio]

L'INTRODUZIONE

«Viaggio all'indietro con affetto e umiltà»

Dall'introduzione di «Live & Luf»
«Il vizio naturale di chi è nato in alto (e io lo nacqui, il paesello che mi ha visto venire al mondo è a 1000 metri sul livello del mare) è quello di guardare sempre avanti e mai indietro (...). Adesso, dopo 30 anni passati a guardare in direzione dell'orizzonte, provare a guardare indietro costa fatica, la fatica di chi ha sudato anche se ha goduto di ogni piccolo passo per raggiungere le sue piccole vette. La strada fatta è quasi scomparsa nelle pieghe del ricordo, un rivolo di nebbia ad una corsia dove volti, suoni ed esperienze si perdono e i rari raggi di sole della memoria faticano ad illuminare i volti dei compagni di viaggio e i viaggi stessi. Dentro, solo un sapore dolce di cose piccole ma belle, fatte con impegno e, ogni volta, con affetto ed umiltà. (...) Così mi incammino in questo viaggio al contrario, verso le radici della mia storia; 30 anni che, dove finiscono le mie dita, incomincia una chitarra.

Dario Canossi



LUF E DINTORNI Canossi con la band e, a sinistra, la copertina del libro

Canossi, trent'anni di musica si festeggiano con un... libro

Domani si esibirà con i suoi «Luf» a Pescarenico. Ma ha dato alle stampe un volume che racconta la carriera, oltre a un dvd del concerto di Maresso

La notizia è che «I Luf» saranno domani sera, alla faccia del venerdì 17, all'Officina della Musica di via Plava 5 a Pescarenico. Ma sarebbe riduttivo fermarsi qui visto che il gruppo brianzolo, di concerti di questo genere, ne ha già tenuti a centinaia. No, la questione vera è che Dario Canossi, front man e leader del gruppo, festeggerà in questa occasione i trent'anni di musica.

E lo faranno, come di consueto, in barba a tutte le strategie di marketing delle quali, in questa lunga carriera, se ne sono bellamente infischiate. Già, perché «I Luf» tornano sul mercato - che brutta parola quando è associata alla musica - a soli sei mesi dall'uscita del loro ultimo album «Flel». Lo fanno con un libro di 120 pagine (formato 33 giri), con un dvd e un cd allegato. Un prodotto ricco, molto curato nella forma e nel contenuto e del quale vedete la copertina sopra il titolo. Il libro, scritto come il precedente «Peace&Luf» a più mani, è un viaggio nei 30 anni di carriera artistica di Dario Canossi, leader e cantante della band lombarda e nei 10 anni di avventura de «I Luf». Ed è anche nella seconda parte del libro che le corde dell'emozione riprendono a vibrare di nuova intensità, grazie ad alcuni capitoli particolari: come quello intitolato «Ciao Beppe». Una sorta di ultimo saluto a Beppe Gentile, nostro collega del quotidiano «La Provincia», giornalista musicale, che per anni ha accompagnato con la sua penna «I Luf» e che se ne è andato in cielo il 6 agosto scorso. Un amico fraterno del gruppo, salutato con affetto sincero e una malinconia non rituale.

Ma anche gli altri capitoli, come «Ad Auschwitz c'era la neve» (cronaca del viaggio ad Auschwitz sul treno della memoria); «Brasile: la forza della condivisione» che narra il viaggio in Brasile sui luoghi dei progetti che «I Luf» sostengono; o ancora il capitolo: «Il branco intervista il nonno»; ed infine il capitolo: «Cento di questi concerti Baffo». Il libro

si chiude con i testi dei brani contenuti nel cd e nel dvd. Spiega lo stesso Dario Canossi: «Il libro è una scommessa ed un azzardo, con i tempi che corrono tutti tendono a mettere il fieno in cascina, noi invece osiamo. Non avevamo mai prodotto nulla dal vivo e sentivamo la necessità di fermare in qualche modo la nostra storia, mi sono detto se non la racconto io, chi altro? E allora mi sono buttato. Il tutto come sempre con un occhio alla solidarietà... Tutto qui, mesi di lavoro per una gioia infinita e la certezza di aver fatto lavoro unico e un gran regalo a chi ama «I Luf», per chi non li co-

nosce l'occasione buona per farsi il riassunto delle puntate precedenti».

Il dvd allegato, contiene il concerto che «I Luf» hanno tenuto a Maresso il 30 maggio 2010, in occasione della rassegna «Note di condivisione» e registrato in presa diretta. Il cd infine raccoglie i brani del dvd più l'inedito pezzo: «Malnat». Un lavoro che è come un'enciclopedia sulla storia di un gruppo davvero unico, nel quale ancora una volta «I Luf» uniscono musica e solidarietà: parte del ricavato di questo libro, infatti, sarà devoluto al «Progetto-Sololo» per la realizzazione dell'Obbjetu Chil-

dren Home, il villaggio-quartiere residenziale, finalizzato all'accoglienza e all'educazione di bambini orfani, malati di Aids.

Appuntamento quindi a domani sera. Sergio «Jeio» Pontoriero al banjo, Cesare Comito alla chitarra, Samuele «Chupa» Readelli alla batteria, Alessandro Apriti al violino, Pier alla cornamusa (e ai flauti), Matteo Luraghi al basso (e contrabbasso), Fabio Biale al mandolino (e al violino) e Stefano Civetta alla fisarmonica proporranno la loro cari-



CON BEPPE Dario Canossi intervistato da Beppe Gentile. Un omaggio commovente

[DIETRO IL PALCO]

«Quando mi fecero fare l'audizione da un barista»

Nel volume anche tanti episodi esilaranti. Ma pure i concerti a piazza San Giovanni e all'Olimpico

(e.g.) Diciamocela tutta: se «I Luf» non fosse il termine dialettale per indicare i «lupi» ma un acronimo in lingua anglosassone, sarebbero una delle band di punta del panorama musicale. Ma loro - Dario Canossi e combriccola - non godono - chissà poi perché - dell'attenzione della grande stampa specializzata e il grande pubblico, ahinoi, rincorre soltanto chi sa ritagliarsi uno spazio in televisione. Per questo, soltanto per questo, «I Luf» rappresentano un fenomeno conosciuto e (molto) apprezzato, dal pubblico che sa distinguere la buona musica dai fenomeni da piccolo

schermo. Eppure la loro storia è lunghissima: nati nel 2000 sulle ceneri della band di Charlie Hill (che poi è sempre Dario Canossi) hanno scritto canzoni spettacolari. «Kabul», «Basta», «Il Muro», giusto per citarne tre scritte per il comico-filosofo-musicista Flavio Oreglio e poi finite in un bellissimo cd, sono un rutilante mix di rock folk degno da hit parade. In altre circostanze, si capisce. Perché loro, con le case discografiche, hanno sempre avuto rapporti tormentati. Racconta Dario Canossi: «Mi portarono ad una audizione di una major del settore... Ci raggiunse un personaggio che

si presentò come l'assistente del direttore artistico. Ascoltò con interesse tutto il provino e poi disse che il progetto era molto interessante ma il quel momento avevano esaurito il budget... Uscito dal palazzo ripresi la strada di casa ma mi ricordai di aver scordato per l'emozione la borsa nello studio di registrazione. Tornai verso la casa discografica... Proprio di fronte c'era un bar: dietro il bancone c'era il selezionatore che mi aveva fatto l'audizione. Insomma, per non perdere tempo il direttore artistico mi aveva fatto fare il provino dal barista che portava il caffè ai capi».

Eppure Dario Canossi - musicista diplomato, professore alle superiori, amministratore, giusto per non farsi mancare nulla - ha cantato con i suoi «Luf» di fronte a platee enormi: dal concerto del primo maggio a San Giovanni, allo stadio Olimpico... E gli amici, poi, sono un fila lunga così: da Davide Van De Sfroos ad Enrico Bertolino, da Flavio Oreglio ai Nomadi fino a don Marco Tenderini che non è un prete qualunque ma l'inventore di quelle «Note di condivisione» che rappresenta una grande rassegna di musica e solidarietà e che da una vita si tiene a Maresso.



ca trascinante di rock country in dialetto «bresà» nella voce profonda del leader Dario Canossi. Si tratterà davvero di un grandissimo appuntamento per le migliaia di fans dei «lupi» sparsi in tutto il nord Italia e in particolare nella nostra provincia, dove il gruppo di Dario Canossi è ogni settimana sempre più seguito. Dal palco si potranno quindi ascoltare tutte le canzoni più importanti del gruppo. Si va da «Paradis del Diaol» a «Donna di fiori», alla filastrocca rock «Tira la barba al frà», passando dal penultimo brano in ordine di uscita da «Flel». Ma il pezzo certamente più atteso è quel «Malnat» che da brano inedito del gruppo potrebbe diventare un vero successo, per il suo ritmo penetrante e per le sue tematiche.

Fiorenzo Radogna